

Il pittore che fa Lugano

La passione di Italo Varsalona che da 15 anni dipinge solo la città

Profuma di pittura, scrive poesie e nello zaino ha una scatola piena di biscotti per cani. Ripieni di carne per quelli grandi, crocchette per quelli piccoli. Si autoproclama 'pittore ufficiale della Città' e da quindici anni non dipinge altro che gli edifici, le persone e gli avvenimenti di Lugano. Perché? Per tutta risposta sorride e chiede se in amore esistono i perché.

Italo Varsalona ha 70 anni, ogni giorno pianta il suo cavalletto in Via Canova, Via Peri, a Molino Nuovo o a Paradiso. Dice che potrebbe passare trent'anni a ritrarre unicamente Piazza Riforma. «Se la guardi, se la guardi veramente, ha una luce che non trovi da nessun'altra parte, e cambia in ogni momento» La sua opera,

spiega, consiste anche nel custodire la memoria storica di Lugano: nel suo atelier di Magliaso Varsalona conserva 300 opere sulla Città, come un archivio storico.

Se in questi giorni è nel cortile di Palazzo Civico a ritrarre i sette municipali (tutti con un cane a fianco), nell'archivio tiene i personaggi della nostra infanzia, dalla poliziotta Nicoletta che a tutti noi ha fatto attraversare la strada, al maronatt con i riccioli grigi di Piazza Dante al suonatore di organetto dalla barba rossa.

«Quello che mi piace di Lugano è la sua capacità di tenere insieme tradizione e ambizione: il profumo di polenta con lo Chanero numero 5, il direttore di banca che fa la fila per il risotto... Non voglio dire con questo che

va tutto bene: ci vorrebbe più rispetto per l'architettura, a volte mi sembra una città bombardata e ricostruita. Perlomeno dovrebbero avvertirmi prima di buttare giù un altro palazzo vecchio».

Varsalona ha dipinto 200 facciate di edifici e le strade in cui sono state poste le sculture di Botero e Pomodoro. Una serie di suoi quadri testimonia dei mondiali di ciclismo del 1999 e durante il passaggio da un millennio all'altro, l'artista si trovava in Piazza Riforma a registrare sulla tela i festeggiamenti, tra i Gotthard che suonavano e la gente che brindava. Secondo lui, è un errore considerare Storia ciò che è già passato. Il pittore registra il presente, le persone vive, il pane fresco.

«Lavoro all'aperto ed essendo un artista ho dei doveri verso gli altri: devo offrirgli me stesso, il mio tempo. Così, vengono da me netturbini e assicuratori a raccontarmi i loro problemi. Io non dico niente, ascolto». Ai bambini permette di toccare le tele, per sentire com'è la pittura e lascia sempre un angolo in basso a destra vuoto perché possano fare un disegno piccolissimo.

Quindici anni fa, ha sentito dietro le spalle la presenza di un ragazzo, un informatico che veniva tutti i giorni, nella sua pausa pranzo. È nata un'amicizia seguita poi da un sito web straordinariamente curato, in nove lingue, che mostra oltre settecento opere e le sue poesie: www.varsalona.com.

S.R.



FOTO TI-PRESS/FRANCESCA AGOSTA

Tra i quadri anche il Nano